ANNO V. Buenos Aires, 21 Maggio 1899. N. 70

L'Avvenire

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

Indirizzo: Calle Talcahuano 224 (Biblioteca di Studi Sociali) | *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Avvisiamo i compagni e corrispondenti che l'amministrazione dell'"Avvenire" é in via Talcahuano N. 224 - Buenos Aires. Per conseguenza tutto ció che riguarda "L'Avvenire" dev'essere diretto al nuovo indirizzo.

IL 25 MAGGIO

Sotto il bel cielo Argentino sventolano le bandiere della repubblica, squillano le fanfare di gloria—ed il popolo accorre a celebrare una data di redenzione.

Giacché noi non neghiamo le leggi della storia—e le lotte titaniche combattute dalle nazioni per liberarsi dalle tirannidi straniere suscitano nell'animo nostro un sentimento di reverenza, come tutti gli eroismi compiuti in difesa della libertá.

La evoluzione naturale delle cose ha il suo cammino fatale—e se gli ideali, per cui la nazione allora insorse, non sorridono piú ormai alla bandiera dei lavoratori, noi non sappiamo, non vogliamo dimenticare, che gli aneliti di quella rivoluzione furono aneliti di popolo; e se il leone, venuto dalla vergine Pampa, ricacció di lá dai mari il leone di Castiglia, dopo avergli strappato li artigli, fu per un grande sogno di liberazione.

Invece, anche qui, non dovea restare che un sogno. Il bel sogno roseo nel quale morirono i giovani, combattenti per la libertá d'Italia, sui piani lombardi, mezzo secolo prima che altro piombo—piombo Italiano questa volta—spezzasse il petto dei nepoti dei martiri, rei d'aver chiesto lavoro e pane almeno, in compenso della libertá rubata dai nuovi tiranni domestici.

Anche per l'Argentina ormai, come per tutti i paesi del nuovo e del vecchio mondo, l'incantesimo é rotto: e le vecchie idealitá della patria tramontano con le delusioni piú amare. I governanti patrioti non furono migliori di troppo degli Spagnuoli cacciati via.

Se é una gioia l'essere tiranneggiati da chi si dice connazionale e fratello—questa gioia ormai anche il popolo argentino puó goderla a suo piacimento.

Noi non rinneghiamo la rivoluzione del 1810; perché essa pure é un capitolo nella epoca delle rivolte popolari verso l'emancipazione integrale. Ma gli uomini coscienti ormai non possono considerarla se non come il prologo.

Dopo venne il dramma, e poi la commedia, ed oggi la farsa — sul palcoscenico della vita pubblica Argentina; una farsa, che non ha la virtú neppure di far ridere, per quante pagliacciate eseguiscano i personaggi che pigliano parte in cotesto zibaldone politico: una farsa, che costa lagrime di sangue alle migliaia di lavoratori gettati sul lastrico dalla speculazione ingorda, che fa dell'Argentina (la quale potrebbe essere il granaio del mondo) una povera terra spopolata, costretta a rimandare indietro gli immigranti che vengono per coltivare le sue sterminate solitudini.

E la farsa, mista di tragedia, dura qui ormai da tre quarti di secolo: qui pure le ruberie colossali rovinarono il credito pubblico, svaligiando le banche, e rubando impunemente le fatiche di migliaia e migliaia di famiglie operaie.

Anche qui la crisi é ormai generale — e lo sfacelo é completo: dalla finanza alla giustizia.

Perfino la libertá — la libertá di gridare che si muore di fame nelle file del popolo, che crea la ricchezza delle classi oziose — perfino questa libertá della protesta si comincia a mutilare dai funzionarii della Repubblica.

E dopo tanta lacerazione alle promesse solenni fatte alla Nazione dagli uomini della rivoluzione di Maggio, 89 anni or sono, che resta se non la speranza di una rivincita vera del popolo, per il popolo?

Perché, o lavoratori, il 25 Maggio 1810, attende da voi il suo epilogo storico.

LA REDAZIONE.

Il Civilizzatore

Mentre i proletari di tutto il mondo affermavano, sulla data del 1.° Maggio, la loro solidaritá internazionale di fronte alla classe opprimente; il gallonato Bouchard era ricevuto trionfalmente a Formosa, reduce d'aver fatto conoscere agli Indiani liberi del Gran Chaco le gioie della civiltá borghese. Risultato: 12 villaggi messi a ferro e a fuoco e i loro abitanti sgozzati dal primo all'ultmo. Donne, vecchi e bambini finirono sotto il coltello omicida della soldatesca. La loro roba, i loro cavalli, le loro pecore passarono proprietá degli sgozzatori; dunque vedete che la proprietá ha un principio sacrosanto.

Non basta; 57 indiani tra donne e fanciulli vennero trascinati a Formosa obbligandoli con feroci trattamenti a percorrere 100 leghe a piedi. Due giovanette indiane arrivarono veramente in istato compassionevole. Una ha riportato per un colpo di *Mauser* la frattura del femore nella sua articulazione col bacino e del bacino stesso, l'altra ha tutto il corpo contuso e lacerato dalle percosse ricevute dai soldati lungo il viaggio.

Essi saranno regalati alle famiglie degli umanitari i quali ringrazieranno il bravo colonnello Bouchard di aver loro procurato degli schiavi a buon mercato.

La spedizione si componeva di 30 uomini al comando di 3 ufficiali, armati fino ai denti come veri masnadieri! Si doveva operare in grande. Lo scopo era di preparare quegli *indi* indipendenti alle pratiche della nostra civiltá. Gli *operati* furono piú di mille!... Che carneficina! Si rimproverava loro di voler viver liberi, e non permettere a degli intrusi, fossero anche avventurieri come Ibarreta, di preparare la loro regione allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo accomodato alle moine religiose.

Gli allori di Marchand, l'altro brigante al servizio della Repubblica Francese, impedivano a Bouchard di dormire! Ora non ha piú nulla da invidiare al gran massacratore d'Africani. Di ritorno nei saloni mondani di Buenos Aires egli non mancherá di raccontare le sue *prodezze* ad ascoltatori interessati, i quali si entusiasmerano al suo racconto! Noi invece gli vorremmo semplicemente dire: Signor Bouchard siete un cannibale! Riconoscetelo!

A proposito di caritá

Per la maggior parte delle persone chiamate gente di mondo, si nasce povero come si nasce deforme, per una causa della natura; per esse non é in classi, ma bensí in razze che si divide la societá; e i figli degli operai e dei commercianti sono destinati a essere quel che erano i loro padri; cosí, la caritá é per loro uno *sport* dilettevole, destinato a contentare i buoni istinti senza nulla cambiare all'ordine delle cose.

Per colui che riescí *a farsi una posizione*, l'infelice é un imbecille che non seppe fare altrettanto, é sopratutto un essere utile che deve produrre senza posa e all'occorrenza combattere; e ai borghesi o nobili di fresca data la caritá sembra soltanto una cosa necessaria destinata a impedire le rivolte.

Eppure' fra questi beati della terra ve ne sono dal cuore buono, che comprendono il superficiale delle organizzazioni sociali, e sanno che la caritá non é nulla; non é il dare un pó del superfluo che puó bastare al loro amore fraterno per coloro che soffrono, e allora io mi domando perché non li si vede stendere la mano agli infelici e dire loro: «Credi tu che io potrei vivere nella félicitá conoscendo le tue lagrime? ció che é mio é tuo, quel che io so te lo insegneró; vedi, sono pronto a combattere con te e per te, sii mio amico mio fratello».

Ma no... I cuori rimangono freddi e quando cerco quest'immenso amore dell'umanitá che si manifesta nell'ideale anarchico, mi domando se lo si trova solamente in quei grandi ribelli che sacrificarono la loro vita pel trionfo delle loro speranze.

ALICE.

LE POLVERIERE

Tutte le polveriere finiscono per saltare, ha detto Petiet. E le polveriere saltano in una media di venti anni, come viene stabilito da una accurata statistica di un colonnello italiano, il Novi.

Essi, i nemici, parlano di magazzini di polvere da cannone, da fucile, della polvere di odio, di morte, di devastazione, immagazzinata nelle cave militari. L'imprigionano nelle triple casse, dietro triplici muri, sorvegliate da vigili sentinelle; ma la piccola anima nera e micidiale di questa sabbia di morte, stanca di pace, si risveglia alla sua ora, si slancia, distrugge le pareti ov'é prigioniera, evade, e coll'esplosione e coll'incendio desola un villaggio, semina tutto un paese di cadaveri, scuote di terrore e di spavento le vicine cittá.

La Societá é pur essa minacciata, ma da ben altre polveriere, le quali saltano anch'esse, di venti in venti anni circa: 1830, 1848, 1871. Non impunemente si comprime il popolo fino alla miseria e all'onta, egli finisce per scoppiare. Dalla massa umana, ammucchiata nelle fabbriche e nelle mine, come i grani di polvere nei cassoni, l'anima inerte per tanto tempo, tutto d'un tratto si rivolta e trabocca; nessuno puó trattenerla.

Non vi sono leggi che valgono contro la natura, non vi sono leggi che valgono contro la coscienza umana.

Invano si é instituita l'economia politica dei capitalisti, dopo il diritto divino dei re e dei signori, per dimostrare alla folla che deve crepare di fame per la buona armonia dell'universo.

Invano si é santificata la proprietá. É stato d'uopo porle dinnanzi i gendarmi. Questo non é il regno del diritto, e l'impero della forza.

Dei secoli e secoli di tirannia e d'oppressione non hanno potuto fare accettare dall'uomo il dovere di morire al piede d'un albero carico di frutti, piuttosto che coglierne uno! Se vi é qualcosa di certo, su cui filosofie, scienze e religioni si accordano, che regolano la marcia del mondo, é la fatalitá, nell'uomo, di riprodursi.

Come esigere da delle creature umane che si distruggano da se stesse, per privazione della vita, che é sotto i loro occhi, alla portata delle loro mani, in questo pezzo di pane, in questo bicchier di vino? Nessuna concezione divina, nessun codice puó ridurre l'istinto a questa sommissione.

Davanti al bisogno la ragione cede. Vi é un diritto alla vita, superiore a tutto. I signori offendono e sono tranquilli, perché le vittime taciono; nell'affanno e la miseria silenziosi, si elevano fortune e palagi, ma suona l'ora in cui si sollevano le polveriere formidabili di vendicazioni. E di quest'ordine sociale, che si

credeva definitivo. se ne é fatto l'apogeo della civilizzazione. Come gli ingegneri, anche i sociologhi si sbagliano; vi sono delle combinazioni e delle mescolanze che sfuggono al loro sapere.

E la coscienza, d'altra parte, non puó essere anichilita; essa puó soltanto dormire sotto il narcotico delle religioni; ma il suo torpore non dura. Essa pure, violenta, rompe i cerchi di ferro, getta i coperchi che la rinserrano. Piú sono gravi i pesi di superstizioni, di pregiudizi, di menzogna che la comprimono, piú sgorga furiosa e rossa dalla mostruosa strettoia.

Curvata alle stupide pratiche dei culti, si raddrizza. Io non voglio di questi *dei* imbecilli e malvagi, essa dice; e se ne va liberata dai signori divini; ma non per sopportare i signori di quaggiú.

Il contratto sociale? Io lo nego; io non vi ho avuto parte. Esso significa tutto per qualcuno, contro la moltitudine degli altri.

E questi qualcuno vogliono che io mi batta, io che non ho nulla, per conservare ad essi ció che posseggono. Io amo e mi comandano di odiare. Hanno bisogno della guerra, nella quale io sarei soldato. Ebbene, io non voglio uccidere né essere ucciso. Il nemico? Io non ho nemici. Si, il padrone per cui lavoro e che non mi nutrisce; il governo che mi ruba ció che guadagno; la giustizia, inalzata contro di me, per mantenermi nella servitú e nella povertá; l'esercito, pronto a tirarmi addosso.

Quando questi lamenti arrivano all'orecchio dei potenti, essi non hanno che un intento: soffocarli.

Veramente che non saprebbero ammettere che l'anima dei pezzenti, pretenda esser trattata come le loro. La libertá di parlare? delle leggi. La libertá di scrivere? delle leggi. La libertá di pensare? delle leggi. Sempre delle leggi. La civiltá, il progresso, l'emancipazione, la rivoluzione? Silenzio, a colpi di fucile, all'occorrenza.

Ed il silenzio é lungo, sovente.

E i governi forti, i dirigenti di polso trionfano.

Ma dopo il silenzio, il fracasso e il terrore.

Sono le polveriere che saltano...

(Dal *Journal du Peuple*) JEAN AJALBERT.

Il giornalismo

É inutile chiamare l'attenzione delle persone che vedono chiaro sulle simpatiche approvazioni della stampa a un tanto la linea per le infamie che commettono tutti i giorni i forti contro i deboli. Son cose notorie a tutti noi. Un linguaggio franco potrebbe delle volte diminuire il numero degli avventori, allora si ricorre alla pubblicazione di certe notizie non commentate che lasciano trasparire il tacito assentimento. Esempi:

Durante l'ultima guerra civile nell'Uruguay, piú volte i giornali pubblicarono il seguente avviso:

«Domani, alle 9 a.m. nella chiesa parrocchiale di Montevideo, si celebrerá un servizio religioso, per implorare da Dio la cessazione d'una guerra che produce infinite stragi, ecc., ecc.

«Sappiamo giá che persone distinte della nostra illustrata Societá, particolarmente le nostre eleganti dame, accorreranno in massa».

Come si vede, s'invita indirettamente il popolo alla commedia religiosa degradante per la dignitá umana.

Oppure.

«Nella cattedrale di Napoli si é verificato il miracolo della stillazione del sangue dal sacro corpo di San Gennaro. Le autoritá civili e militari hanno acclamato con giubilo il trascendentale avvenimento in mezzo alle grida di gioia del popolo entusiasmato. La batteria del Castello dell'Uovo lo ha salutato con una splendida salva d'artiglieria».

Al Governo Borbonico tanto aborrito, quando si celebrava questa pagliacciata, rimanevagli ancora il sufficiente pudore di non farla trasmettere all'estero, mentreché il Governo Italiano si fa un dovere di portarla a conoscenza di tutti e da per tutto. E questo prova che ha molto bisogno di tenersi amico il Clero, per poter meglio incretinire, per sfruttare e trucidare le masse.

E dire che i mali sociali si perpetuano in gran parte a causa della perversa propaganda di questo giornalismo mestieraio! Eppure questa é la linea di condotta di quasi tutti i giornali borghesi in tutte le nazioni.

L'occulta avversione loro per la classe lavoratrice che li fa vivere doviziosamente, si manifesta palese ogni volta un operaio rivela alla redazione di un giornale qualunque per rendere pubblica una ingiuria immeritata, un sopruso inamissibile, opera di qualche don Rodrigo moderno. É ricevuto con ischerno, gli si risponde con dei *ma*... e dei *se*... e se ne va colle pive nel sacco. Allora il malcapitato s'accorge che i giornali anche se si dicono *liberalissimi*, si dedicano specialmente alla *réclame* delle cose dell' *alto mondo* e deridono la miseria dei poveri con la descrizione dello sfolgorante lusso delle baccanaji e delle orgie di coloro che vivono del frutto dei lavoratori. E se sa leggere, legge:

«La nota del giorno é la festa che offrirá l'egregio sig. X. in occasione del suo onomastico; i nostri sinceri auguri, ecc. ecc.»

—«Si parla molto nei nostri circoli eleganti della munificenza del *trousseau* della Signorina H...»

—«Trovasi fra noi colmo di denaro e di salute, l'onesto negoziante reduce dall'Europa ove erasi recato un anno fa per distrarsi un poco dalle sue onorate e faticose occupazioni...»

Ed é con simili ed altre buaggini indecorose che gli adulatori della borghesia coprono le colonne dei loro giornali, destinati, secondo loro, all'educazione delle masse. Infatti le educano all'abbietto servilismo davanti allo sfarzo provocante della classe abbiente.

F. BERTI.

LA CARESTIA

—o—

Ragionamenti che si facevano un anno fa in Italia:

Il borghese. — Evidentemente le condizioni economiche attuali sono deplorevolissime! Ma che vi posso fare io?... Se tutta quella gente che muore di fame avesse fatto delle economie...

L'economista. — Io avevo previsto questa carestia... Essa arriva matematicamente come una cometa... La va bene! L'economia politica é veramente una gran scienza.

Il prete. — Cari fratelli, siate pazienti e rassegnati! Piú presto morrete e piú presto andrete in paradiso a gioire delle beatitudini infinite!... Intanto faró una questua pel servizio della chiesa...

Lo scienziato. — A pensare che con tutta la nostra scienza, in Europa siamo tuttavia a tal punto! Ah! se le officine, i magazzini fossero *a tutti*, grazie al numero colossale di macchine, ognuno avrebbe di che soddisfare ampiamente tutti i suoi bisogni... E invece!... Si crepa di fame sul soglio del ventesimo secolo!... È rivoltante!...

Un rassegnato. — Che cosa dite mai?... Rivoltante?... Eh! bisogna adattarsi come si puó!... Da che il mondo é mondo le cose andarono sempre cosi, e cosi andranno sempre!...

Un bambino. — Mamma, ho fame... ho fame...

Un povero. — Ah! maledizione della maledizione! l'avessi nelle mani colui che é causa di tuttoció... quando si ha fame, si fosse in diecimila o uno solo si ha il diritto di ribellarsi!...

Un incettatore (nel suo gabinetto). — Cinquanta più dieci fanno sessanta... e venti ottanta!... Novanta milioni guadagnati in due mesi!... Non c'é male!...

Lo storico. — Al tempo della rivoluzione francese si impiccavano gli incettatori...

Il politicante. — Ecco il momento di barattare a volontá... Chiederó un tanto per cento agli incettatori.

Il socialistoide. — Eccellente occasione per battere sul ministero e demolirlo, se é possibile... per mettervi il mio partito... Soltanto bisogna che il popolo sia calmo...

Il giornalista. — Infine, ecco un soggetto per l'originale!... Ne faró sgorgare delle lagrime in abbondanza, a tre soldi la riga... Buonissimo affare, questa carestia!

Il finanziere. — Mi porteró al rialzo o alla bassa, quest'oggi? Quanti bei colpetti da eseguire in questo momento!...

Un ribelle. — E da stupido lasciarci morir di fame al lato di magazzini che rigurgitano di vettovaglie... Ah! io mi metto a mangiare!...

Il gallonato. — Puntate!... fuoco!... fuoco!...

Una borghese. — **Tirate forte!... Mirate giusto!...**

Il soldato. — Corpo di mille pipe, io devo uccidere i miei fratelli, i miei amici?... o i miei nemici?... Alla scuola comunale si recitava una poesia di Lafontaine: « Il nemico nostro é il nostro padrone! »

L'anarchico. — Coraggio, compagni!... Difendiamoci!... Si muore di fame... E' la guerra!... e rendiamogli pan per focaccia! Si tratta d'essere i piú forti!... Mostriamoci all'altezza degli avvenimenti, perdio!

Giro di propaganda

—

In occasione delle manifestazioni operaie del 1° Maggio, il compagno avv. Pietro Gori, benché non completamente ristabiliti in salute dalla grave malattia, che interruppe l'ultimo suo giro di propaganda nelle provincie del sud, accettó i pressanti inviti fattigli dai compagni e dalle organizzazioni operaie della provincia di Santa Fé, ove nel breve giro di poco piú di una settimana — ponendo a tutta pressione le sue energie morali e le sue forze fisiche — riesci a creare un potente risveglio, ed una feconda agitazione nel proletariato non solo, ma ben'anche nel mondo intellettuale e scientifico delle regioni santafesine.

Ecco, riassunte colle informazioni mandateci dalle varie localitá, alcuni cenni sul lavoro ivi compiuto dal compagno nostro:

IL PRIMO MAGGIO AL ROSARIO

Giá tutta la stampa borghese di Rosario e di Santa Fé avevano preannunziato da giorni, e con parole insolitamente benevole, l'arrivo di Pietro Gori, e la importanza che il proletariato del Rosario voleva quest'anno imprimere alla manifestazione del 1° Maggio.

Pietro Gori tenne la prima conferenza nel pomeriggio di domenica 30 aprile, dinnanzi ad una folla di operai, tra cui moltissime dame, e non pochi borghesi, ed avvocati e medici Rosarini, in un immenso edifizio destinati agli esercizii militari.

Il compagno nostro parló per due ore e mezza, innanzi alla costante attenzione ed al crescente entusiasmo di tutto il pubblico, sul vasto argomento: « Il testamento politico-sociale del XIX secolo ».

Dimostró come l'enorme sforzo collettivo di lavoro e di intelligenze, che ha creato i benefizii materiali della civiltá moderna, porta giá nel suo seno i germi da cui dovrá sbocciare — per la forza invincibile del determinismo storico — la giustizia sociale del XX. secolo.

Che di cotesta giustizia, redentrice di tutte le miserie, liberatrice di tutte le oppressioni, noi, libertarii, che siamo le sentinelle avanzate del socialismo integrale, che il popolo intuisce, che il popolo vuole, che il popolo comprende, con la forza combinata del raziocinio e del sentimento, dobbiamo farci gli annunziatori coraggiosi tra i dolenti della vita, tra i volenti della lotta, tra i veggenti dell'ideale. E a noi verranno, a manipoli, a legioni, a fiumana, le moltitudini che crearono la ricchezza col lavoro, da esse aggiunto a quello giá accumulato nei secoli dalle altre generazioni operaie, che eransi lasciate l'un l'altra il solo retaggio d'una miseria secolare — a lato delle classi oziose, che avevano invece accumulato sterminate ricchezze, sfruttando o defraudando la operositá altrui.

Dimostró con argomenti inconfutabili, come il testamento politico-sociale che il secolo moribondo trasmette al nascituro, malgrado il cumulo di odio, che la miseria e la ingiustizia han seminato come vento di procella, é nondimeno un testamento di amore e di libertá, di cui godranno i futuri, dopo che noi avremo reso, senza usura, il nostro tributo disinteressato di sacrificii, di entusiasmi, di operositá sull'altare del diritto umano, che resterá parola senza significato positivo, senza che comprenda, prepari e conquisti la felicitá di ciascuno nella felicitá di tutti ».

Impossibile accennare anche brevemente alla sintesi storica del XIX secolo, fatta dal compagno nostro — ed al contrasto, ch'egli fece risaltare tra la vita politico-sociale di questo, e quella, a grandi linee prevedibile del secolo XX.

Alla sera il contrasto tra le dolenti realtá del presente, e le previsioni dell'avvenire furono il tema di quasi tutti i ragionamenti della Rosario operaia, ed anco di quella che pensa, e che studia — ed all'indomani anche i giornali borghesi dovettero constatare, un po' a denti stretti, lo splendido entusiasmo con cui erano state salutate le nostre idee, e la magnifica serenitá di quella prima riunione di propaganda.

La notte stessa Pietro Gori accettó l'invito fattogli dalla Fratellanza Repubblicana di recarsi nei suoi locali; nei quali era stata preparata una bicchierata per festeggiare il 1° Maggio.

Le sale erano affollatissime, e fra le diverse gradazioni dei partiti popolari quivi presenti, regnava un fraterno entusiasmo.

Un socio della Fratellanza salutó, con cordiali espressioni il compagno nostro, associando il suo nome a quello dei condannati politici d'Italia, mandando un saluto alle vittime della reazione, senza distinzione di bandiera politica o sociale.

Pietro Gori rispose in nome dei socialisti-anarchici, che lo accompagnavano alla fraterna riunione, riassumendo in un'ora e mezzo — tra continue acclamazioni — cioé che il popolo lavoratore deve scrivere sulla bandiera della rivoluzione, della vera, della grande rivoluzione, quando l'ora sará giunta dei cimenti supremi.

Pure augurando che cessino gli odii ed il mutuo dilaniamento fra i partiti popolari — sostenne che ognuno deve seguire il proprio cammino, e la meta segnata dalla sua natura e dalla sua indole.

Che affratellati nel comune dolore di una persecuzione scellerata — e compatta dinanzi al comune nemico, pure non debbano confondere le diverse falangi, che hanno funzione ed attitudini diverse, in questa crisi della societá in putrefazione. Che il grande oceano della storia si forma non di una sola corrente, ma del flusso multiforme ed infinito di tutte le correnti sociali e politiche che ad esso si precipitano — e che il ruscello modesto e solitario, seminascosto tra le erbe, da, come la fiumana enorme che scende dalle Cordigliere, il suo contributo di forze, di vita e di moto eterno alla economia smisurata delle terre e dei mari.

Che anzi la varietá, il contrasto, e la lotta stessa (purché senza rancore) tra i varii partiti popolari dimostrano la vasta per quanto latente energia rivoluzionaria, che freme nelle viscere della societá, e la esuberanza primaverile del mondo che sia per nascere, sulle ruine del vecchio che crolla.

Questa é la fiaccola, che i profughi politici, devono agitare per le vie dell'esilio agli occhi delle inconscie moltitudini. E sará questo il miglior saluto e la vendetta migliore, che i liberi potranno fare in pró dei sepolti vivi negli ergastoli e nelle multiformi Siberie della tirannide, inferocita dalla paura avuta, e dalla istintiva viltá delle dominazioni, che sanno di schiacciare ed opprimere i popoli, mentre ne sentono il ridestarsi. »

M'entusiasmo e la cordialitá regnarono sovrani tra i convenuti, numerosissimi.

La la manifestazione operaia piú numerosa, spontanea, imponente, che abbia visto Rosario fu senza dubbio quella del 1° di Maggio.

Fin dalle prime ore della sera, una colonna popolare, preceduta da un corpo di musica, che suonava gli inni del lavoro e della rivoluzione sociale, percorreva le vie della cittá onde recarsi al « Nuevo Politeama », ove Pietro Gori doveva tenere l'annunziato discorso sul « Simbolo umano del 1° Maggio ».

Quando la colonna arrivó, il vastissimo anfiteatro era gremito di una folla entusiasta, sorpassante le tre mila persone, e composta di tutte le gradazioni sociali. Vi erano pure moltissime donne.

Pietro Gori, dall'alto del pulvinare, parló per circa tre ore, sintetizzando, in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile, il significato storico, sociale ed umano del 1° Maggio.

Impossibile riassumere, anche succintamente, il suo discorso che fu una improvvisazione lirica inneggiante al lavoro, al lavoro vilipeso, e pur trionfante e glorioso, tra i suoi triboli e le sue catene — un inno al lavoro, il quale come ha creato la civiltá materiale, coi portenti del-

l'industria e della scienza moderne, saprá pure creare la civiltá morale, col rivendicarne a tutti, auspice l'esercito dei lavoratori, i benefici e le gioie.

Salutó dall'alto di questo connubio ideale tra le plebi di tutte le patrie, la nazione umana, affratellata in nome dell'operositá che muove in guerra contro l'ozio dissanguatore, e che vincerá per il diritto di ciascuno contro l'attuale complicitá di tutti al mantenimento della ingiustizia.

Ricordó i cinque martiri di Chicago, dei quali ricorda aver visitato la tomba gloriosa, sulla quale sta scritto la fatidica apostrofe di Parsons, montando al patibolo: « Verrá giorno in cui il nostro silenzio sará piú eloquente delle nostre parole ».

Ed il giorno é venuto. I primi moti operai per le otto ore, le quali non erano che una bandiera raccogliente nelle sue pieghe piú larghe rivendicazioni, ebbero il loro primo battesimo da quell'assassinio giudiziario, e fu da quella tomba, che raccogliendo gli auspici, i lavoratori Nord-Americani proposero al Congresso di Parigi il giorno 1º Maggio, come data simbolica della fratellanza mondiale dei proletarii.

Oggi il movimento, se ha assunto un significato tutto morale (perché le crisi supreme delle rivoluzioni non si celebrano a data fissa) non ha perduto nulla della poesia immensa, da cui nascono nella storia le civiltá rinnuovate.

In questo giorno delle speranze solenni, il cuore dell'uomo che si infutura, batte all'unisono col cuore grande dell'umanitá — ed i lavoratori levano l'inno della redenzione, che fa fremere nei sepolcri le ossa dei martiri, e nelle segrete e nelle relegazioni gli incatenati per la libertá ».

La splendida manifestazione si chiuse in mezzo ad un entusiasmo straordinario· Oltre il compagno Gori, parlarono varii compagni operai di diverse nazionalitá ed una donna — tutti furono applauditissimi dalla enorme folla.

All'indomani sera numerosissimi operai e compagni presero parte alla bicchierata popolare, organizzata dalla Fratellanza repubblicana — ed il compagno Gori qui pure, in risposta a diversi oratori, che avevano inneggiato al trionfo dei grandi ideali di giustizia e di libertá, svolse a grandi linee, in una improvvisazione di un'ora e mezza, i principii schiettamente libertarii del socialismo, per i quali soltanto, e con l'uso delle proprie forze organizzate e coscienti, il proletariato, da schiavo e calpestato, potrá assurgere a libera vita di popolo, redento da ogni sfruttamento e da ogni servaggio.

Il giorno successivo mercoledí, Pietro Gori, invitato dal Club il Campidoglio, tenne nei saloni di quel Circulo, gremiti di quanto ha di piú colto ed intelligente Rosario, una conferenza scientifica sulla « Scienza positiva del delitto e profilassi sociale ».

Tutti i giornali Rosarini dovettero constatare il pieno successi della medesima, malgrado le scottanti veritá dette dal conferenziere innanzi al pubbiico in gran parte ortodosso, che vi assisteva.

Il giovedí Pietro Gori partí per Santa Fé, festosamente accolto al suo arrivo da una numerosa rappresentanza di studenti universitarii.

La sera stessa tenne una conferenza scientifica sulla « Scuola moderna di criminalogia » nel grande salone della Cosmopolita, ove si affollava una massa enorme di studenti, avvocati, professori, medici, operai e cittadini d'ogni ceto.

Il conferenziere svolse per oltre due ore il difficile argomento, tra la profonda attenzione dell'uditorio che prorompeva di tanto in tanto in prolungati applausi.

All'indomani volle fare una visita a quell'immondo baraccone che é il penitenziario, onde fare una rapida inchiesta sulle condizioni di molti infelici ivi reclusi, che avevano potuto fargli pervenire alcuni reclami.

In quel giorno medesimo, ed alla sera Pietro Gori, caldamente invitato da studenti e proefssori, tenne « lezioni libere » di criminalogia, sulla « responsabilitá morale », e sulla « delinquenza e la societá » nelle aule della Universitá dinanzi ad una folla festante di studiosi e di popolani.

Dopo la lezione serale, gli studenti offersero al nostro compagno un vino d'onore, a cui assistettero anche professori della facoltá di diritto.

All'indomani sera, grande conferenza popolare, nel vasto locale della Unione e Benevolenza, gremito da un pubblico enorme e plaudente, innanzi al quale il compagno Gori svolse per oltre due ore i punti principali della « questione sociale innanzi ai lavoratori »; toccando le cause profonde dei mali che affliggono la societá, e dei radicali rimedii che la guariranno, quando il popolo vorrá rivendicare, per l'individuo e per la collettivitá intiera, il diritto alla vita, e il godimento di beni, che il lavoro produsse, e dei quali i lavoratori hanno ragione di impossessarli, per restituirli al dominio comune.

Malgrado le insistenze degli amici, e con la promessa di ritornare, il compagno Gori dovette ripartire l'indomani mattina, domenica, per Rosario, ove era stata organizzata una conferenza popolare al « Nuevo Politeama », sul tema: « Dalla tirannide borghese alla giustizia sociale ».

Un pubblico immenso di parecchie migliaia di persone gremiva il vastissimo anfiteatro. — Gori, benché esausto di forze, parló per quasi tre ore, interrotto da acclamazioni, svolgendo sulla base palpitante dei fatti sociali il concetto determinista della rivoluzione economica e politica che con la leva potente degli odii che la miseria e la iniquitá provocano nelle moltitudini, e con la luce dell'ideale, che ne irradia il cammino condurrá, irresistibilmente, la famiglia umana, da queste ultime resistenze della tirannide, all'era del benessere e della libertá.

E' stata una settimana di lavorio, vasto, incessante — che ha riempito i cuori operai di entusiasmo e di fede. Altre conferenze erano preparate, ed una per lunedí era stata annunziata dal Club Campidoglio, sulla donna. Ma Gori, sfinito dalla fatica, dovette per consiglio dei medici tornarsene a Buenos Aires. Peró ha promesso di ritornare.

J. V.

Movimento Sociale

Belgio — Secondo gli ultimi telegrammi dell'Agenzia Havas, sembra che lo sciopero dei minatori abbia terminato. Le compagnie sfruttatrici, come é facile capire, non erano disposte a soddisfare tanto facilmente alle domande degli scioperanti. Esse aspettarono che la fame li obligasse al giogo, ció che non poté tardare, mentre i socialistoidi raccomandavano la calma ed i soldati s'impegnavano di mantenerla... Sarebbe stato tanto semplice attaccare le compagnie nel loro punto sensibile: il denaro! Rompere le macchine d'estrazione, bruciare gli uffici ed i locali delle miniere, combattere infine contro un nemico armato fino ai denti, coi soli mezzi a nostra disposisione che possono costringerlo se non a cedere almeno a patteggiare. Ma questi metodi non entrano nelle vedute degli eleggibili e di coloro che del socialismo ne fanno una professione... lucrosa, e i minatori, forse ascoltando queste persone pratiche, praticissime, ritornarono alle fosse avviliti e scoraggiati.

Dietro invito della polizia francese si arrestó alla frontiera del Belgio il compagno Faure, che si recava sui luoghi dello sciopero a portare la sua energica parola agli scioperanti. Solidarietá internazionale bella e buona! Vedete bene che la patria i borghesi la vogliono soltanto per noi...

Olanda. — Gran Vittoria dei democrato-socialisti! Ai loro tre deputati ne aggiunsero un quarto che gli elettori di un distretto del Nord ebbero il «buon senso» di eleggere al posto di un liberale. Inutile di dire qui che questo trionfo non ha niente a vedere colla propaganda delle idee veramente socialiste. I democrato-socialisti si accomodano a tutte le salse. All' operaio promettono delle leggi operaie, ai coloni, delle leggi agricole, ai commercianti la difesa del libero scambio contro le tendenze protezioniste. Perché i borghesi non dovrebbero votare per i candidati di un partito di Stato che professa ovunque il suo orrore delle «mene anarchiche» e il suo desiderio di mantenere l' ordine? Quei bravi «socialisti» non combattono forse l'idea dello sciopero generale e il loro modo di agire «pratico» non garantisce forse la sicurezza degli sfruttatori? Perché non schierarsi dal lato di un partito che, grazie alla dabbenaggine del popolo, promette molto per l'avvenire e la di cui amicizia puó divenire preziosa? I democrato-socialisti stessi non la pensano altrimenti. Ecco alcune linee estratte dal giornale d'un loro alleato, un pastore protestante che testé passó arme e bagaglio al campo democrato-socialista:

« I vecchi liberali che oggi votarono per il nostro candidato sono soltanto l' avanguardia delle migliaia che affluiranno al campo dei socialisti. E ció é per noi una causa di gioia estrema. Come partitari noi siamo riconoscenti perché gli operai cominciano a sviluppare la loro forza coll'organizzazione; come uomini noi proviamo una gioia ben piú grande, perché i germi dell'equitá troveranno un terreno fertile nel cuore dei privilegiati stessi e molti di loro votarono per un uomo che fará di suo meglio per porre fine ai loro iniqui privilegi. La recente lotta elettorale é il trionfo di persone che si vinsero esse stesse. »

É il colmo dell' ingenuitá il credere che i borghesi lavorino alla loro rovina!

Per rimanere perpetuamente schiavo il popolo ascolti simili buaggini.

— Un turco, Alí-El-Mazi, fu espulso dai Paesi Bassi sotto pretesto d'essere un anarchico. Questo é il modo di praticare l'ospitalitá in Olanda.

Italia. — I ministri savoiardi barattarono fra di loro i portafogli degli..... amministrati; questo scambio commerciale si chiama: crisi ministeriale. Peró all' ora in cui scriviamo l'affare venne accomodato in famiglia. Il capobanda é sempre Pelloux, il quale nel contratto si é serbato la parte del leone: Presidente della Compagnia e ministro dell'Interno.

Alla prossima apertura della Camera dei ciarloni, l'estrema sinistra sembra voglia protestare pel modo in cui l'affare della crisi fu risolto. Infatti nessuno dei suoi membri fu ancora ammesso al gran banchetto, eccettuato Crispi, il quale peró dimostró d'avere buoni denti..... e che denti!

— Alle Assise d'Ancona si condannó, per la forma, a 7 anni e mezzo di reclusione quel tal Bazzani, lo strumento della polizia italiana e organizzatore pel di lei conto del famoso attentato alla vita di S. M. Moto-perpetuo, durante il di lui viaggio in Oriente. Bisognava salvare le apparenze in faccia ai gonzi che sono un buon numero ancora ai nostri tempi. Le vere vittime del complotto furono come di solito i compagni nostri, i quali dopo aver sofferto una lunga carcerazione, furono rinviati al tribunale penale di Alessandria d'Egitto per rispondere di supposta associazione, ecc,, ecc.

Francia. — I giornali di Francia ci annunciano, un pó in ritardo, che il compagno Girier-Larion é morto Caienna dopo aver sofferto 10 anni di lavori forzati, dei quali 7 passati in segregazione cellulare.

Lo hanno assassinato a colpi di spillo... Chi denunció Girier alla polizia? chiedetelo ai socialisti di Lille in Francia.

— SCIOPERO DI PORTALETTERE — Dagli ultimi telegrammi apprendiamo la notizia che i portalettere di Parigi si sono dichiarati in isciopero per ottenere un miglioramento alla loro magra situazione.

In vista della *solidarietá* ed energica attitudine di quei portalettere, poiché si ricusarono anche di riprendere il lavoro, il governo gli sostitui con soldati dell'esercito ed altri impiegati governativi.

Speriamo che lo sciopero si estenda sempre piú con attitudine energica e decisiva affinché possano constatare la forza del volere. Ecco i nostri voti!...

Spagna. — Domenica 14 ebbe luogo un importante comizio-protesta contro le torture inflitte a compagni nostri, 2 anni or sono, negli antri del Castello di Montjuich. Piú di di 10.000 persone presero parte e vari oratori parlarono appluauditissimi chiedendo la revisione del processo pel fatto di via Cambios Nuevos.

Si potrá allungare la catena agli innocenti che gemono negli ergastoli ma i fucilati non ritorneranno in vita!...

Cose Locali

Le vittime — Tempo fa un impiegato alla Stazione ferroviaria di Roque Suarez, chiamato Ferretti, rimase orribilmente schiacciato da un treno in arrivo a quella stazione. La causa di questo fatto devesi esclusivamente attribuire alla deficienza del personale addettoo alla sorveglianza della linea. Il poveretto lascia, come si capisce, nella piú squallida miseria, la moglie e **10** figliuoli!

Migliaia sono i disoccupati, migliaia sono i soprafatti dal troppo pesante lavoro, ma che importa ció agli azionisti della Compagnia? A loro sta a cuore riscuotere regolarmente l'interesse delle loro cedole, le miserie degli altri non li toccano. La loro avarizia raggiunge la crudeltá feroce!

Fin a quando durerá il loro carnevale?

Conferenza — Come fu annunziato, ebbe luogo domenica scorza la conferenza sopra il tema: « L'effetto del alcool nella classe operaia », tema che fu svolto dal nostro compagno A. Troitiño, con solide argomentazioni. Il pubblico accorso non era numeroso, ma ricompensó l'oratore prestando nel corso del suo dire molta attenzione.

Il compagno nostro dimostró con dati statistici l'effetto disastroso del alcool sul fisico, e principalmente la sua influenza nell'abbrutimento morale dell'uomo.

Finí esortando gli operai a dedicarsi con amore e costanza allo studio della questione sociale, poiché dalla soluzione di questa dipende l'emancipazione morale e materiale dell'umanitá.

Ebbe pure luogo l'estrazione della *Rifa* dei tre premi fatta per iniziativa del Gruppo *Luz y Progreso.* I numeri premiati sono i seguenti: 1.º premio 26—2.º premio 40—3.º premio 27.

I detentori dei suddetti numeri possono ritirarne il relativo premio nel *Circolo Studi Sociali,* calle Talcahuano 224.

Festa famigliare — Avrá luogo demenica ventura, alle 8 p. m. nella via Iriarte 719 (Barracas al Norte) una recita, col seguente programma: 1.º **Primo Maggio** di Pietro Gori, tradotto allo spagnuolo, il *prologo* lo dirá in italiano la Signorina M. Tilche. — 2.º **Senza Patria**, dramma in due atti ed un *intermezzo* — 3.º **Los Monigotes**, farsa in un atto in idioma spagnuolo.

Gl'inviti si possono avere nel Circolo e Biblioteca libertaria di Studi Sociali, Talcahuano 224.

Riceviamo e pubblichiamo. — DELIZIE DELL'ORDINE. Martedi scorso, nel magazzino del sig. Scalabrini, angolo Venezuela e Pichincha, successe una di quei fatti che testimoniano di quanta onestá siano rivestiti gli uomini dell'ordine.

Un ragazetto si era ivi portato per far compra di una bottiglia di *cerveza,* dandoli al padrone dell' *almacen* un biglietto da 5 pezzi, contro il quale gli consegnó 4 pezzi e 65 cts. di resto. E tutto era liquidato, quando un caporale dei pompieri (in istato di vera o finta ubbriacchezza) prendendo pel collo il ragazzetto, gli afferró il denaro e senz'altro se ne prese la via.

L'*almacenero* che vide che lo scherzo si prolungava di troppo, corse incontro all'eroe *bombero,* per far restituire al ragazzetto la moneta defraudata, mentre il ragazzetto chiamó il vigilante numero 1175, di *parada* sull'angolo il quale chiamó a se i vigilanti 1113 e 1147, addetti alla 8ª commissaria; ma il pompiere faceva il recalcitrante e non intendeva tirar fuori i soldi.

In questo frattempo era giunto il padre del ragazzetto, il quale reclamava dai vigilanti di condurre il pompiere alla commissaria.

Il terzetto famoso, finí come una bolla di sapone. Il denaro fu restituito con modo imperativo, affinché la vittima se audasse di trotto a casa, mentre — si capisce — il mariuolo fu lasciato libero, nel modo stesso che si tratasse d'un commendatore.

Se fosse stato un operaio, che avesse fatto ció per fame, cosa avrebbero fatto gli uomin dell'ordine?...

Si capisce!... queste sono cose che succedono spesso in America, la *terra promessa* della giustizia e della libertá.

Circolo de Estudios Sociales. — Nell'ultima assemblea di codesto circolo, fu preso in considerazione il progetto d' affittare una casa nella quale v'abbia una vasta sala per le discussioni private e pubbliche, locali idonei per la biblioteca e lezioni serali delle varie materie utili alla classe lavoratrice, e di fare acquisto dei migliori libri che trattino della «questione sociale«, di fisica, di chimica e di letteratura. Inoltre approvó di condonare le quote arretrate a tutti qui socii moros pur che paghino la loro quota mensile anti-

cipata dal 1° Giugno prossimo; ed é perció che invita tutti i soci al corrente e i morosi, ad intervenire all'assemblea generale che avrá luogo la domenica 28 di Maggio alle ore 2 pom. nella sala del circolo, via Talcahuano N. 224, onde risolvere definitivamente sul progetto suaccennato.

Operai falegnami. — Sono invitati per per la sera di sabato 20 Maggio, alle ore 8 pom. nella sala di via Mexico 2070, tutti gli operai che lavorano in legno simpatizzanti con l'iniziativa di organizzare la *Sociedad Cosmopolita de Obreros Carpinteros y anexos.*

Una volta per sempre — Un giorno ci promettemmo che con uomini di cattiva fede non volevamo nemmeno avere il piacere di polemizzare; oggi un *organetto* di Barberia che suona pel conto stesso di coloro che accenniamo piú sopra, vuol trarre il marrone dal fuoco collo zampino. Non saremo certo noi gli ingenui che vogliano dare lezioni di tattica a certi cervelli *inventivi*... Quindi ripetiamo quello che dicemmo a questa gente un giorno a Barracas in seguito a una conferenzia contradittoria. Peró, tanto per non lasciarlo colle voglie in corpo, gli diremo che quando la soldatesca agli ordini di un Bava-Beccaris qualsiasi ci mitraglierá, come l'anno scorso a Milano, noi inermi, per non fare l'interesse della borghesia, risponderemo intuonando il:

«O vivremo del lavoro, o votando si morrá!» sull'aria:

«E la vaga fidanzata fresca e bella come un fior!» ed il suddetto *organetto* ci accompagnerá coi suoi suoni armoniosi.

Ma badi prima di coprire il locale della sua *redazione* colla vernice **Frescoral**. Le precauzioni non sono mai troppe! Lo ripareró dal calore intenso dell'*incendio* coi relativi bagliori... **Frescoral** di plagiaria invenzione!!!

— L' «Avanti!» pubblica che il famoso socialista Domanico, ammistratore dell' «Asino» di Roma, é stato espulso dal P. Soc. Italiano perché riconosciuto come SPIA del governo — si come pubblicammo giá nel nostro num. 68. del resto lo rimandiamo alla letthra del movimento sociale—notizie di Francia—; ce n'é una que fa onore *á la clique des socialos.*

FESTA LIBERTARIA

La recita che il 7 Maggio, alle ore 2 pom., ebbe luogo nel teatro Apollo, a beneficio della «Biblioteca di Studi Sociali» fu un grande successo, poiché il teatro era al completo. Non lo fu anche finanziario poiché gli organizzatori della recita non riuscirono a sfatare completamente certe «camorre» di *agenti teatrali.*

Tutti i nostri compagni dell'accademia «Ermete Zaccone» e della sezione filodrammatica del «Circulo de Estudios Sociales» fecero a gara per disimpegnare le loro parti con realtá, ed il pubblico gli ricompensó di sovente con spontanei e fragorosi applausi.

Appena terminata la prima parte del programma, col bozzetto drammatico PRIMO MAGGIO, si presentó alla ribalta uno degli organizzatori della recita e lesse il seguente telegramma: «Dispensame con público auditorio del Apolo no he podido menos interes propaganda quedarme Rosario. Proximamente conferencia Buenos Aires.—Gori.»

Riproduciamo il suaccennato telegramma per smentire certuni che andavano propalando ch'era stata una mistificazione la promessa improvvisazione che doveva fare il compagno Gori sul tema *Le aurore sociali nell'arte.* Inutile aggiungere che regnó sovrana la piú grande tranquillitá.

Gli organizzatori della recita, per mezzo delle colonne dell' «Avvenire», ringraziano effusivamente tutti quanti i filodrammatici e professori di musica cheprestarono gratuitamente l'opera loro a codesta gradevole *matinée.*

Ecco senz'altro il resoconto finanziario:

Entrata—Della vendita di biglietti d'ingresso in *boletería* del Teatro Apollo $ 251,10. Della venditta nei gruppi e nella *Librería Sociologica* 103,61—Di Domenico Pagliarone, di 20 biglietti di 0,80—restituiti undici—pagó nove 7,20—Di G. Blotta di 10 biglietti di 0,80 restituiti sei pagó quattro 3,20—Totale Pesos 365,11.

Uscita—Per affitto del Teatro Apollo Pesos 150,00—Per nolo di mobili per le scene 10,00 — IMPORTO MUNICIPALE 10,00 — Stampa di cinquemila esemplari del programma della recita 16,50—Cento cartelli grandi Avviso 4,00—Affissione dei suddetti 1,50—Servizio parrucchiere 6,00—Onorario all'artistá signora Emma Tilche 15,00—Nolo dei vestiari per le scene 8,00—Stampa di cinquecento boni di biglietti d'ingresso 4,00—Spese varie 8,90—Totale Pesos m[n 233,90—Saldo a benefizio della Biblioteca libertaria di Studi Sociali Ps. 131,21.

NOTA BENE — Alcuni compagni devono ancora rendere conto di 34 biglietti d'ingresso, il di cui importo é di Ps. m[n 27,20—(se li avranno venduti). Ed é perció che i suddetti detentori sono pregati di regolare i conti al piú presto possibile.

Corrispondenza

Londra, aprile 1899.

(TAVERNATI G.) Eccomi qua da pochissimi giorni, giunto qui rotto, disfatto dal penosissimo viaggio fatto a guisa di carne insaccata, sul vapore *Kumnria*, come conduttore di bestiame.

Oggi proprio non so dire se il bestiame eravamo piuttosto noi, o i poveri animali che infine dei conti, vengono trattati meglio del personale.

Vi potete figurare in quale stato siamo arrivati a Londra!

E dire che ci saranno ancora tanti ingenui che crederanno ancora alla potenzialitá di quelle agenzie che vi promettono un mare magnum di cose, pur di trovare *peoni* e imbarcarli, perché possino ritirare una larga prebenda.

Che interessa a questi stomachi di struzzo di rovinare e decimare il grande esercito degli operai? Hanno forse una coscienza loro? Si, ne hanno una che rappresenta un forziere, e se ne inf... se qualche misero padre di famiglia allettato dalla promessa di esser ben trattato dá di cozzo contro un cumulo di fandonie, e muore durante il viaggio, per il disagio, gli stenti e la fame.

Si puó forse credere alla potenza di uno Stato, alla sua ingerenza in queste cose? Lo Stato é un divoratore al pari di questi struzzi, autorizzati a commettere dei grandi delitti alla luce del sole, e quindi, nessun controllo esiste, nessuna giurisdizione vige a tutela degli interessi di chi fatalmente resta abbindolato da queste agenzie legalizzate.

Vorrei che i disperati che si accingono a fare come me un viaggio cosi disastroso pigliassero esempio da quanto ho esposto, almeno le vittime dell'ingordigia capitalistica diminuirebbero, ma fatalmente saranno parole al vento e questo é il fatale andare.

Sottoscrizione
a favore dell' AVVENIRE

Dalla *Biblioteca Libertaria di Studi Sociali Capitale*—Agostini 0,50—Achille Grometti 1,00—Anch'io 0,50—J. T. 0,50—Francisco Torchia 0,30—Raccolti al teatro Apollo 2,00 Ettore Mastro-Stefano 0,50—Un altro 0,50—Pagliarone por intermedio de « La Protesta Humana » 1,00—Della vendita nei Kioschi 3,30—Il Belgio 1,00—Grupo *Luz y Progreso* 5,00—Avanzo bicchierata 0,90—*L'Asino* 0,50 Mezzomo 0,10—Una compagna 0,30—Daffara G. 0,10—Tomasa la Planchadora 0,10—Catalina de la Lena 0,10—Carlos sin nombre 0,20 Totale Ps. 18,40.

Gruppo *La Fiaccola*—Socio 0,20—uno che passa fame 0,30—Uno 0,20—Stanco 0,20—Salvo Tommaso 0,20—N. N. 0,20—Murano 0,15—Quattro icchise 0,20—Antonio 0,20—Brasilero 0,10—Morto di fame 0,10—Soggetto al padrone 0,10—Schiavo dei padroni 0,30—Nicola Ventimiglia 0,40—Patagonia 0,10—Moschitto 0,20—Scanna Padroni 0,20—Zin Zina 1,70.—Totale Ps. 5,05.

Divisi Ps. 2,55 per « l'Avvenire » e 2,50 per la *Protesta Humana.*

Gruppo *Nueva Aurora* Ps. 2,00.

Operai della Panaderia Battaglia per intermezzo del gruppo *Luz y Progreso* Ps. 1,00.

Raccolti dal compagno Pagliarone—Pagliarone 0,20—D'Astoli 0,50—Viola 0,20—Antonio 0,20—Alessandro Zamponi 0,20—Ernesto 0,20—Matteo 0,20—Bianchi 0,10—La razón 0,10— Tomaso 0,10—José 0,30—Vicente la razón 0,10—Zampini 0,20—Total Ps. 2,60.

Lavoratori del porto—Idea giusta 0,10—Antonio Sturbo 0,05—Un obrero 0,10—Un dependiento 0,10—N. N. 0,50—Giovanni Ferrini 0,60—Antonio Mondile 1,00—Totale Pesos 2,45.

Gruppo *Né Dio né padrone*—Sancho 0,20—Nino 0,20—Ettore 0,20—Canapari 0,20—Roveri 0,25—Carotti Costantino 1,00—Un Cappellaio 0,50—Un emulo dell'anarchia 0,20—Falegname 0,20—Liberale 0,20 - Un socialista 0,50—Vagabondo 0,25—Senza soldi 0,10—Borghesi 0,10—Un liberale 0,10—Stanco di essere povero 0,30—Liberale 0,10—Oberdan 0,50—Un disertore 0,50—Vagabondi borghesi 0,30—Grande montagna 0,30—Avanzo bicchierata 5,00—Total 11,00.

Divisi: Ps. 5,00 per la « Protesta Humana » e 6,00 per «L'Avvenire».

Per intermezzo dell' amministrazione della « Protesta Humana » i seguenti:

Salvador Maria 0,40—Da *Santa Fé* 1,00—Da *Rosario di Santa Fé*—2,00—Da *General Lamadrid* 1,00—Da *Belgrano* 5,00—Totale Pesos 9,40.

Da *Montevideo.*—Ubaldo 0,60—Altro ateo 0,40—Richetti 0,20—Migliante 0,20—G. Gasperini 0,30—Bertoncini 0,20—Ottavio Maestrini 1,10—Totale Ps. oro 3,00—cambiati in moneta argentina Ps. 7,05.

BRASILE — *San Paulo* — Per intermezzo del « El Rebelde » Ps. 2,90.

Tandil—Gruppo «Carlo Cafiero»—G. Sacchetti 0,40—Enrico Pizzarno 0,20—Luis Aurrad 0,40—R. Blanco 0,10—Radrizza chiodi 0,10—Germinal 0,10—Machet Giulit 0,10—Sachetti G. 0,10—Total Ps. 1,50.

Rosario—Gruppo «L'Amistá»—Uno sbombolato 0,50—Un Criollo 0,20—Uno in partenza 0,10—Barbabietola 0,10—Scannare 0,20 Un borghese 0,10—Totale Ps 1,20.

New York—Ferdinando Nunziata Dollar 1,00 Santoro Paolo 1,00—Totale dollars 2,00, equivalenti a Ps. m[n 4,30—carta moneta argentina.

Brasile—Gruppo Libertario Paranaguense 20,000 reis equivalenti a Ps. 6,20 carta moneta argentina.

Totale generale ricevuto nella biblioteca libertaria di studi sociali Ps. 68,55.

Dalla Libreria Sociológica — Uno 0,05 — Un passo avanti 0,50 — Avanti sempre! 0,50 — Emilio Locatelli 0,50 — Del Giudice 0,50 — Un librero del Paseo de Julio 0,50 — Uno 0,10 — Bernasconi 0,35 — Un albañil 0,25 — Lo que quiera 0,10 — José Rocco 0,50 — Vez 0,10 — Bruchi 0,20 — Barausse 0,10 — Antonio Tosca 0,20 — Fidelero 0,40 — Giuseppe Meini 0,20 — Avanti sempre 0,20 — Un figlio del lavoro 0,10 — G. Molina 0,30 — Palco N. 10 0,30 — Juan Bracchi 0,30 - Pasquale Rossi 0,25 — Felipe Broggio 0,40 — Il Vecchio 0,10 — Antonio Universo 0,40 — Strage 0,50 — Utopie oggi e carne ed ossa domani 5,00 — Zirardini 0,25 — Mario 0,45 — Un liberale italiano 0,50 — Cesare Palazzo 0,50 — Uno que desea las tripas 0,50 — Un piccino anarchico 0,30 — Un sarto 0,50 — Un español 0,30 — A. Imundo 0,10 — Calabrese 0,10.

Da Belgrano — José Nicoli 0,50.

Da Pergamino — Carlos Artana 0,65.

Da Rosario — Por conducto de « *El Rebelde* » 3,50 — Altra lista 5,00.

Da Lujan — Prino Spitimbergo 0,20 — S Toraggi 0,50 — L. Cordiviola 1,00 — Nemo 0,30 — Totale 2,00.

Dall'Ensenada — Milano 0,20 — Esperanza 0,20 — Pasquini Coroto 0,10 — Un zapatero 0,10 — Luis marmolero 0,20 — José Bembunate 0,20 — Un montaraz 0,20 — José Mastrilli 0,20 — S.a Pichina 0,05 — Propagate gli eserciti 0,20 — L'Avvenire 0,20 — F. M. 0,10 — Un lavoratore 0,20 — Totale 2,25.

Dal Mar del Plata — Adriano Cabanelli 0,50 — Que linda quadra 0,50 — Per la morte del papa 0,20 — Un renitente 0,20 — Salutini 0,50 — Giappone 0,50 — Un Giapponese 0,20 — Una corileona 0,20 — S. C. 0·50 — Z. F. 0,50 — Viva lo stato selvaggio 0,10 — Viva Menelik 0,50 — Taitú 0,50 — Emilio Steffani 0,20 — Cane di borghese 0,20 — Pablo Merli 2,00 — Cliamuro di Milano 0,20 — Uno che ha corso per questa lista 0,10 — Uno che deve riscuotere 0,30 — Pietro Malginei 0,20 — Ghiroti Goffredo 0,20 — Voglio essere ideale 0,50 — Pedro M. 0,20 — Mascetto 0,20 — Un rivoluzionario — 0,20 — Mazzini Scali 0,10 — Moneta Basilio 0,20 — Senza madre 0,40 — Voglio essere ideale 0,50 — Emilio Stefani 0,20 — Non posso piú 0,10 — Uno 0,30 — B. Priamo 0,50 — Uno che ha volontá 0,20 — Un affinala 0,10 — Olissao 0,20 — Moetemi Eugenio 0,50 — Duca Angelo 0,50 — José Ideal 1,00 — Come languisci 0,20 — Leroi Victor 1,00 — Juan Butte 0,40 — Totale 17,10

Pagato al commisionista $ 2,00.

Resta $ 15,10.

Divisi 10 pesos per l'*Avvenire* e 5,10 per l'*Ideale Anarchista.*

Totale ricevuto dalla *Libreria Sociologica* $ 40,30.

Entrata — Prodotti delle suesposte liste di sottoscrizione $ 107,85.

Uscita — Per 2500 copie del N. 70 dell'*Avvenire* $ 48 — Per affrancazione postale del presente N. 70 $ 9 — Per affitto del locale della *Biblioteca Libertaria di Studi Sociali* per il mese d'Aprile $ 5 — Per decifit del N. 69 $ 2,23 — Per libri d'Amministrazione $ 1,70 — Per varie $ 0,40—Totale $ 66,33.

Saldo di cassa in favore del prossimo N. 71 $ 41,52.

Avviso. — Si rende noto ai compagni di Rosario Santa Fé, che coloro che finora hanno ricevuti i pacchi dell' «Avvenire» possono recarsi alla sede del «Centro Obrero de Estudios Sociales» di Rosario. per ritirare quel numero di copie che gli saranno necessarie poiché l' amministrazione dell' «Avvenire» le rimetterá al suddetto «Centro».

PICCOLA POSTA

PATERSON.—Il gruppo «Né dio, né padrone« ha gia spedito novanta copie del Processo Malatesta e compagni. L'avete ricevute?

CAPITALE. — Regueyra. No se pubblicó en el número anterior por que el encargado no habia entregado aun el importe. Aquel es defensor de la organización por pruebas experimentales y no por interés personal. Siempre se procuró el necesario con el producto de su trabajo. ¡Comprendes!

MONTEVIDEO. — O. M. — Appena avremo l'indirizzo di Errico te lo invieremo.

ROSARIO SANTA FÉ.—G.V. Riscuoti l'importo giusto delle copie del Processo Malatesta e Comp. perchá il tipografo vuole i denuri, Parimente l'importo del «Proximus Tuus » perché costano 40 cent. e non sono per sottoscrizione volontaria. Anche per gli ultimi 50 opuscoli c'é molte spese di posta.

NEW-YORK.— P. S. Ricevuta tua. Procuremo quanto dici·

SAN PAOLO (Brasile).— G. D. Invia i certificati richiesti orfani e il ritratto. E il «Risveglio»? Saluta Mario, Calisto e compagni.